

## Chi soffre del carattere temporale della Chiesa

In questa rubrica ospitiamo ogni settimana la lettera di un lettore a un collaboratore della «Domenica» e la risposta del destinatario. Le lettere, della lunghezza massima di 40 righe per 60 battute, vanno inviate a «Il Sole 24 Ore Domenica», via Monte Rosa 91, 20149 Milano, oppure per email, al seguente indirizzo: [fermoposta@ilssole24ore.com](mailto:fermoposta@ilssole24ore.com)

**C**aro signor direttore e caro professor Teodori, vorrei fare poche postille sull'articolo presentato nel domenicale del 15 gennaio scorso: «Perché solo in Italia il clero detta legge?».

● A fronte della prosa del professor Teodori mi vengono in mente speculari le intolleranze degli integralisti presenti in noi-chiesa. Esistono dogmatismi di molte forme.

● Il resoconto storico avrebbe bisogno di una riflessione più posata. Non intendo scrivere in proposito, perché occorre una densità vischiosa. Facendo solo un esempio concreto, che mi prende nella storia della mia cara congregazione camaldolese, domando: quale forma di liberalismo e di tolleranza ha costretto a vivere uomini e donne fuori della loro vita e della loro casa. Si riprenda la sofferenza ingiusta di uomini e donne che sono state messe fuori casa, sulla strada, ormai in età tarda, strappati dalla loro vita: non è utile ripensarci? E quante distruzioni e ruberie avvenute nelle ricchezze culturali delle biblioteche monastiche?

● Quanto al «perché solo in Italia il clero detta legge?» sembra che quel testo possa incorrere nella deviazione di trasformare "explanans" ciò che ha bisogno del suo "explanandum". Il punto interrogativo ha le sue ragioni e vanno colte; un interrogativo retorico rischia di diventare un modo di pigrizia. Un solo accenno. Teodori ha mai considerato la caratteristica della chiesa italiana - meno seguita in altre chiese - della contessitura tra i preti italiani e le comunità nella quale essi sono presenti, convivendo in nascite e morte, condivisioni e sofferenze e per anni di vita comune? Questo non è un motivo per giustificare il clericalismo,

ma è un dato, almeno sociologicamente, da registrare.

Non posso allargare il discorso (è solo una postilla), ma non piccolo interesse verrebbe, se si conoscesse la convinzione di molti preti e laici che congiungono fede e laicità (e ci sarebbe da dire qualcosa riprendendo s. Tommaso e Dante). Credo che senza animosità potrebbe avvenire un dialogo aperto e utile.

● Infine vorrei chiedere una osservazione sul graffito che ha commentato l'articolo. Non è accettabile che si abbia un offensivo sarcasmo (segno di animo ben diverso da quello dell'ironia), che non segue un elementare metodo e correttezza di riguardo verso ogni persona. Credo che il graffito non sia opera del professor Teodori (ordinariamente è frutto di una redazione e sarebbe interessante fare una analisi sulle derive dei redattori). Ma certo protesto per la mancanza di rispetto verso tanti preti. Noi preti siamo povera gente, certo, ma abbiamo donato e creduto in una vita e nel servizio degli altri oltre che di Dio. E comunque di tutto si può discutere, ma mai si può mancare di rispetto.

Con la gratitudine per la quale nel mio eremo ogni settimana seguo il domenicale, cordialmente

**d. Paolo Giannoni**  
Eremo di Mosciano (FI)

**L**e garbate osservazioni di d. Paolo Giannoni dell'eremo camaldolese di Mosciano al mio intervento «Perché solo in Italia il clero detta legge?» pubblicato il 15 gennaio, meritano qualche chiarimento. Innanzitutto il mio scritto non è un articolo ma la segnalazione del libro *La Chiesa contro. Dalla sessualità all'eutanasia. Tutti i no all'Europa moderna* di Sergio e Beda Romano che - certo - ho letto con condivisione. Nelle mie note, tuttavia, non vengono mai nominati "il clero" (termine che forse poteva essere evitato nella titolazione) e "i preti" con cui soprattutto le persone bisognose vivono in positiva simbiosi, come giustamente ricorda Giannoni. Sulla scorta del libro recensito, ho sempre nominato la "Chiesa" e il "Vaticano" per quel che

riguarda l'influenza che esercitano in Italia sulle istituzioni pubbliche e sulla legislazione civile. Questo, del resto, è il tema della ricerca del Romano che si chiedono come mai sui provvedimenti relativi alle scelte bioetiche riguardanti la vita, la morte, il sesso ed i rapporti interpersonali, ci sia tanta distanza tra l'Italia e gli altri paesi europei. Domanda a cui rispondono mettendo sotto accusa soprattutto «la classe politica debole e opportunistica». Personalmente non ritengo, in generale, che il basso clero in Italia, e tanto meno le comunità ecclesiali, siano al giorno d'oggi fattori integralisti; anzi penso tutt'altro avendo sperimentato da laico che tanti credenti agiscono da autentici laici cattolici. Sono piuttosto le alte sfere ecclesiastiche e il Vaticano che spesso esorbitano dal magistero spirituale per operare sul terreno del potere concordatario proteso ai privilegi materiali e al condizionamento istituzionale. Se qualcosa conosco del mondo cattolico, ho l'impressione che non poche comunità ecclesiali e molti preti che operano sul campo con gli umili, soffrono anch'essi dell'aspetto "temporale" della Chiesa e del supporto non raramente offerto a una politica non proprio "spirituale". V'è tuttavia un punto su cui mi piacerebbe riflettere ulteriormente, ed è la questione del "relativismo" e dei "valori non negoziabili" su cui insistono, oltre all'attuale pontefice, anche molti cattolici che operano in politica. Se tali indicazioni dottrinali sono necessarie sul terreno religioso che testimonia la Verità e per la coscienza dei credenti, divengono tuttavia pericolose se trasportate come dogmi nella legislazione e nelle istituzioni. Su questi terreni la pacifica convivenza non può che derivare dalla tolleranza, dal rispetto reciproco, dal compromesso sulle regole che devono valere per tutti, credenti, non credenti e diversamente credenti, e dunque dal pluralismo che per sua natura è relativista. È per ciò che vorrei proseguire il dialogo con d. Paolo Giannoni nella quiete del suo eremo che, immagino, sia fervida e stimolante.

**Massimo Teodori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA